



The Warrior and the Wolf (2009)

Un poema epico che vuol disattendere le aspettative ma si limita a deluderle.

Un film di Tian Zhuangzhuang con Maggie Q, Joe Odagiri, Tsung-Hua To. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Cina 2009.

Lu, un pastore eremita, viene scelto da generale Zhang per guidare il suo esercito. L'incontro con una donna misteriosa lo coinvolge sotto l'effetto di un'antica maledizione.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Inviato dall'imperatore a combattere le tribù nomadi del confine occidentale, il generale Zhang, incontra il pastore Lu, un giovane eremita che disprezza la violenza e preferisce viver solo in condizioni estreme. Intuendo in lui il potenziale di un grande guerriero, Zhang lo arruola contro la sua volontà e gli passa il testimone del comando al momento della propria morte. Ma la sosta forzata delle truppe presso la tribù degli Harrans favorisce l'incontro tra il solitario Lu e una donna misteriosa, che vive nascosta. La passione travolge i due amanti, ma sugli Harrans grava un'antica maledizione alla quale nemmeno Lu potrà sottrarsi.

Adattamento del racconto del giapponese Yasushi Inoue, 'The Warrior and the Wolf' chiama a godere del fruttuoso banchetto del filmone cinese epico-storico il controverso Tian Zhuangshuang, sperando che possa moltiplicare i pani e i pesci col suo tocco autoriale. Non funziona così. Il film scarta le promesse di cappa e spada per soffermarsi dapprima brevemente sul rapporto padre-figlio tra il generale e Lu, quindi su quello solo per metà umano ma di grande tenerezza tra Lu e un cucciolo di lupo e infine tra quello più esplicitamente animale tra il protagonista e la bella sconosciuta del villaggio maledetto.

A questo punto si può dire addio al racconto, fosse anche solo quello descrittivo della dura vita delle truppe negli splendidi paesaggi montuosi, e arrendersi al tedio delle reiterate sequenze di amplessi senza stile, ai ralenti bucolici, ai salti temporali senza giustificazione o interesse di sorta. La presunzione di Tian Zhuangshuang lo spinge ad assemblare soddisfatto i bei volti delle due star Joe Odagiri e Maggie Q, una fotografia virata nei toni del verde e del blu e qualche evocativa ripresa dall'alto, pensando che l'immagine comunichi a sufficienza con lo spettatore in questo modo e dimenticando il respiro del film, lasciandolo, cioè, bellamente inanimato. Ansioso di disattendere regole e promesse del genere di riferimento, il regista si arena in una palude senza pathos e senza logos.

Un poema epico è scritto in versi, ma questa è solo una parafrasi scadente.